

Con riferimento agli stanziamenti previsti per sostenere la situazione delle imprese e dei professionisti dal Decreto “Rilancio”, e soprattutto a futuri interventi, **vanno introdotti meccanismi e strumenti di tracciabilità dei flussi finanziari, come il conto corrente dedicato e il codice univoco.** Ciò aiuterebbe a garantire un più corretto utilizzo delle risorse pubbliche ottemperando agli obiettivi di equità e legalità, nonché a sanzionare tempestivamente soggetti che hanno beneficiato di stanziamenti a fondo perduto perseguendo scopi impropri e suscettibili di reato.

In vista della nuova programmazione comunitaria 2021\2027 (in particolare: OP 5 - “Per un’Europa più vicina ai cittadini”), **va confermata la facoltà di utilizzo dei fondi previsti dalle politiche di coesione per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie,** come già asserito nella “Strategia nazionale” approvata nel 2019. Importante sarebbe anche il rafforzamento della collaborazione tra l’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, e il MIUR per **l’utilizzo in ambito scolastico e con finalità didattiche e laboratoriali degli spazi e degli edifici confiscati alle organizzazioni criminali.**

Infine, con riferimento ai target 16.6, 16.7, 16.10 dell’Agenda 2030, che si prefissano il mantenimento dei principi fondamentali liberali e democratici nella governance istituzionale e politica, si deve sottolineare che l’epidemia ha determinato una reazione politica e normativa incentrata sull’obiettivo stato di necessità e urgenza. In base a tale valutazione, per assicurare il contenimento dei rischi di contagio e un esercizio più risoluto delle prerogative esecutive dello Stato, sono state disposte per decreto governativo alcune restrizioni delle libertà personali e sociali, nonché la sospensione di alcuni strumenti di accesso e trasparenza. Come già evidenziato nel Rapporto ASviS 2019 e nel Documento di analisi delle politiche in fase emergenziale, e come riscontrato anche da alcuni osservatori e autorevoli commentatori, si fa presente che preservare le libertà fondamentali nel solco dell’osservanza dei principi della democrazia rappresentativa e del nostro equilibrio istituzionale, seguendo criteri di durata, proporzionalità e ragionevolezza, rappresenta una garanzia del patto fiduciario tra cittadini e Governo, ovvero la coesione sociale.

## Cooperazione internazionale

Nel campo della cooperazione internazionale allo sviluppo, la risposta italiana alla crisi globale da COVID-19 è al momento basata sul ri-orientamento degli interventi programmati o in corso nel 2020 a favore di iniziative mirate a rafforzare le strutture sanitarie, assicurare l’accesso al cibo e ai servizi igienico-sanitari, sostenere la ricerca, lo sviluppo e l’equa distribuzione di vaccini e farmaci nei Paesi partner. Ma tutto ciò non è sufficiente e in alcuni casi può essere dannoso per lo sviluppo sostenibile. Per esempio, i 13 milioni destinati dal MAECI al Fondo COVID-19, pur necessari per permettere la prosecuzione e il necessario ri-orientamento di iniziative già in corso promosse da organizzazioni della società civile, si tradurranno in una minore disponibilità per i prossimi bandi dedicati alle stesse organizzazioni per futuri interventi a sostegno delle comunità più vulnerabili.

Di conseguenza, **è indispensabile invertire la tendenza alla riduzione dell’APS che ha caratterizzato gli ultimi due anni.** Perché l’Italia raggiunga il target dello 0,7% del RNL entro il 2030 occorre che venga stanziato un miliardo di più all’anno nei prossimi nove anni. Si tratta di un obiettivo irrinunciabile, che potrebbe essere reso più facile, almeno nei prossimi tre anni, grazie ai fondi Next Generation EU, i quali potrebbero almeno parzialmente liberare risorse del bilancio nazionale, da orientare all’APS. Peraltro, i fondi destinati allo sviluppo del vaccino anti COVID-19 devono essere separati da quelli dell’APS, perché il vaccino è un obiettivo globale, che riguarda tutti paesi, Italia compresa, e non solo quelli in via di sviluppo.

Come i diversi decreti legislativi del Governo italiano varati per l’emergenza COVID-19 hanno previsto ingenti interventi per i bisogni interni e per l’internazionalizzazione delle imprese, anche la cooperazione allo sviluppo deve essere rafforzata con nuove risorse. Il Tavolo operativo inter-istituzionale di coordinamento per il contributo italiano alla prevenzione e alla risposta globale al COVID-19, istituito presso il MAECI, ha espresso nell’ordine del giorno della sua prima convocazione la volontà di valorizzare “l’ingegno italiano contro la pandemia”, ma occorre che ci sia anche un forte impegno di risorse, umane ma anche finanziarie. Anche se la risposta alla pandemia deve essere globale, e quindi realizzarsi attraverso iniziative multilaterali nelle quali il Governo italiano sta assumendo ruoli di leadership, non si può

indebolire la cooperazione bilaterale dell'Italia con i paesi partner, in cui è maggiormente coinvolto tutto il sistema italiano di cooperazione, incluso il settore privato, le ONG, la diaspora, la società civile.

**Il Tavolo inter-istituzionale deve essere il luogo non di consultazione episodica, ma di preparazione dei prossimi appuntamenti internazionali dell'Italia, specialmente la presidenza italiana del G20 e di rafforzamento del dialogo con la società civile e gli enti privati, e migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. La presidenza italiana del G20 del 2021 deve impegnarsi perché venga attuato il prolungamento della moratoria sul debito per le nazioni più povere e si proceda verso la sua cancellazione e riconversione, condizionata all'orientamento dei fondi nazionali così liberati a favore di investimenti per l'attuazione dell'Agenda 2030 (si veda il box a pagina 180). A tale proposito, si segnala che la società civile internazionale sta spingendo per la creazione di un framework multilaterale per le ristrutturazioni/cancellazioni del debito in sede UN.**

**D'altra parte, va assicurato che tutti gli interventi di partenariato con i Paesi terzi siano definiti per il perseguimento degli SDGs, migliorando la coerenza tra la politica di cooperazione allo sviluppo, la politica commerciale e degli investimenti internazionali, e la finanza. La politica commerciale, attraverso i Trattati dell'UE con i paesi terzi - quale quello recente col Vietnam e quello regionale con il Mercosur - va allineata con i principi dello sviluppo sostenibile, prevedendo il rispetto di criteri sociali e ambientali. Il Governo e il Parlamento italiano dovrebbero avviare una riflessione al riguardo. Il trasferimento delle competenze relative al commercio internazionale presso il MAECI permetterebbe un monitoraggio più efficace della coerenza delle politiche di sviluppo sostenibile tra i due pilastri della proiezione italiana all'estero - export e cooperazione - e un'adeguata comunicazione e partecipazione della società civile italiana e dei Paesi partner a questi processi, come più volte raccomandato dall'OCSE-DAC.**

**Per migliorare la performance agricola nei Paesi in via di sviluppo occorre rafforzare la capacità di rendere operativi gli accordi bilaterali e internazionali per il trasferimento del *know-how* accumulato su questi temi dalle imprese dalle ONG italiane. Inoltre, va migliorata**

la trasparenza dei flussi di APS in materia di nutrizione. Il "nutrition marker" lanciato a livello OCSE su base volontaria a partire dal 2020 è una buona notizia che permetterà di valutare e riportare in modo più efficace il contributo in termini di finanziamento dei programmi *nutrition-specific* e *nutrition-sensitive*.

**Anche la politica degli investimenti all'estero, e più in generale per l'internazionalizzazione economica, va realizzata nel rispetto dei diritti umani e della natura come previsto nell'Agenda 2030 e precisato nelle linee-guida OCSE per le imprese multinazionali. Le nostre istituzioni, come la Cassa Depositi e Prestiti, devono quindi allinearsi agli standard internazionali e anzi diventare alfieri della finanza sostenibile. L'attuazione di una politica di cooperazione efficace, basata su solidi partenariati e finalizzata al raggiungimento degli SDGs richiede il rafforzamento delle strutture istituzionali a questo finalizzate, sia all'interno del MAECI, sia l'AICS, affrontando le problematiche emerse nell'attuazione della Legge n. 125/2014.**